

Il Progetto «Ero forestiero e mi avete ospitato»: un anno di accoglienza nelle parrocchie e negli istituti religiosi di Roma

Il Progetto di accoglienza diffusa «Ero forestiero e mi avete ospitato» ha avuto inizio nel mese di novembre 2015.

Partito con 10 strutture che ospitavano 30 persone tra richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, a distanza di quasi un anno, il progetto conta la partecipazione di **38 tra Parrocchie e**



Istituti religiosi che sin qui hanno dato ospitalità a 121 persone, 57 in prima accoglienza e 64 in seconda accoglienza. Alcuni ospiti nel corso dell'anno hanno trovato una soluzione alloggiativa autonoma, lasciando l'alloggio e garantendo così l'ingresso di nuovi ospiti.

Gli alloggi messi a disposizione sul territorio di Roma Capitale **sono diffusi in 12 Municipi diversi**. Ciascuna soluzione abitativa ha un numero contenuto di posti, mediamente variabile da 1 a 5.

Per quanto riguarda l'ospitalità dei richiedenti asilo, l'inserimento nelle strutture di accoglienza diffusa viene gestito in convenzione con la

Prefettura di Roma; l'accoglienza dei titolari di protezione internazionale è, invece, gestita in autonomia dalla Caritas di Roma. Tutte le persone ospitate negli alloggi sono seguiti da tutor individuali e da operatori professionali che svolgono una funzione di accompagnamento dell'ospite per l'intera durata del percorso.

Chi sono le persone ospitate.

Le persone che attualmente beneficiano dell'accoglienza diffusa sono 86. Tra questi vi sono 11 nuclei familiari (per complessive 36 persone), 31 uomini singoli e 19 donne singole.

Le persone che fino ad oggi hanno trovato ospitalità presso gli alloggi di accoglienza diffusa provengono da **24 Paesi**, e le nazionalità più rappresentate sono la Repubblica Democratica del Congo, il Senegal, la Sierra Leone e il Togo. Tra i **richiedenti asilo** vi sono sia persone arrivate in Italia con gli sbarchi della scorsa primavera, sia persone in Italia da oltre un anno, che hanno atteso un lungo tempo per poter avere una risposta definitiva sulla loro domanda di protezione.



I titolari di protezione internazionale, beneficiari della seconda accoglienza, sono famiglie o singoli che hanno già ricevuto un permesso di soggiorno di lunga durata (2 o 5 anni), vivono quindi in Italia da diversi anni ed hanno già iniziato il loro percorso di integrazione ma, dovendo lasciare il circuito dell'accoglienza assistita, hanno ancora difficoltà ad essere pienamente autonomi. Si tratta di persone che hanno già un'occupazione - benché non sempre stabile - e, nel caso dei nuclei familiari, hanno i figli inseriti a scuola e hanno anche già iniziato ad intrecciare legami e relazioni sociali e amicali.

Come si declina in concreto la quotidianità dell'accoglienza.

L'**ospitalità**, sia dei singoli che dei nuclei familiari, è offerta **a titolo gratuito**, in alloggi che restituiscono alle persone uno **spazio abitativo simile ad una casa**, in cui vivere in semi-autonomia o in piena autonomia. La durata media dell'accoglienza è tra i 6 mesi e l'anno. La differenza dello status giuridico (richiedente asilo o titolare di protezione) determina anche una differente gestione della quotidianità dell'ospitalità.

I richiedenti asilo hanno a disposizione uno spazio autonomo, normalmente non hanno l'uso della cucina. A causa dello status giuridico degli ospiti, ci sono alcuni aspetti burocratici da considerare e di cui la Caritas di Roma è tenuta a dare conto alla Prefettura, come ad es., firme di presenza giornaliera, rispetto di orari di ingresso e uscita, obbligo di rientro in struttura per la notte etc.

Per questo motivo, nella prima accoglienza normalmente gli ospiti gestiscono in autonomia solo la prima colazione, mentre la cena viene preparata dalla struttura. Il pranzo viene invece erogato presso la mensa diurna della Caritas di Roma.

Al contrario i **rifugiati e protetti internazionali**, inseriti in seconda accoglienza e quindi già avviati ad un percorso di autonomia, possono contare su alloggi dotati di tutti i servizi, il che li rende completamente indipendenti nella gestione della quotidianità. Il contributo della struttura si sostanzia quindi nel mettere a disposizione lo spazio abitativo e nel sostenerli con un contributo per la spesa di generi di prima necessità qualora la persona/nucleo familiare non sia in condizione di provvedere autonomamente.

Numerose sono le attività proposte e finalizzate all' inclusione sociale degli ospiti, attivabili in base alle esigenze specifiche degli stessi. Prima fra tutte la **scuola di italiano**, che si tiene di mattina dal lunedì al venerdì. Oltre alla normale didattica in aula, vengono effettuate settimanalmente delle uscite didattiche (v. foto) che offrono l'occasione di conoscere meglio la nostra città e la sua storia e per avere un contatto e uno scambio con la società civile. Ore aggiuntive di lingua italiana vengono garantite di pomeriggio, sia grazie ai volontari delle parrocchie, sia inscrevendo gli



ospiti presso i CPIA di Roma o presso altre scuole del privato sociale. Fondamentale per gli ospiti richiedenti asilo è tutta l'attività di assistenza e orientamento socio-legale e di accompagnamento ai servizi del territorio (rilascio del codice fiscale, iscrizione al SSN, etc.) svolta dalle tutor individuali, nonché la fattiva collaborazione delle parrocchie e degli istituti religiosi nella **costruzione di un percorso di integrazione e socializzazione** che si realizza grazie alla partecipazione attiva dei volontari, dei gruppi giovanili e delle associazioni e dei servizi pubblici del territorio.

Accanto all'insegnamento della lingua italiana sono proposte e realizzate **attività per il tempo libero e la socializzazione**, quali: laboratori teatrali, laboratori manuali (cucito, ceramica, ciclomeccanica), corsi di musica e canto, attività sportive e momenti di condivisione con il territorio e la comunità di accoglienza. Nell'ottica di avvicinare la popolazione di Roma alla realtà del fenomeno migratorio, superando diffidenze e pregiudizi reciproci, agli ospiti richiedenti asilo è stato proposto lo svolgimento di **attività di volontariato di pubblica utilità** In questo modo, oltre ad avere l'opportunità di



Gli ospiti partecipano alla "Magnalonga" di Roma 2016



La cura del verde al Parco delle Valli nel III Municipio

impiegare alcune ore del proprio tempo libero, possono sperimentare uno scambio virtuoso tra l'assistenza ricevuta e l'offerta del proprio aiuto divenendo soggetti attivi e riuscendo a mettere in risalto le risorse personali e le capacità spendibili in favore della collettività. Nel promuovere queste attività, la Caritas di Roma ha sottoscritto sin qui due Protocolli di collaborazione rispettivamente con il Municipio II e il Municipio III.

In comune con la seconda accoglienza ci sono poi le attività finalizzate all'inclusione socio-lavorativa come la partecipazione degli ospiti a **corsi di formazione professionale e/o a tirocini formativi**, che rappresentano uno strumento importante per introdurli al mondo del lavoro in Italia e, specie nel caso di nuclei familiari, per rendere tutti i membri adulti della famiglia ugualmente partecipi nel contribuire al budget familiare. Oltre al rafforzamento della condizione occupazionale agli ospiti prossimi alla completa autonomia vengono anche forniti degli strumenti utili alla **gestione del bilancio familiare e al monitoraggio delle spese**, in modo da prepararsi in maniera consapevole e responsabile all'uscita dalla struttura di accoglienza e dal progetto.